

## Scheda tecnica tesi

### "Narrazioni di esperienze interculturali. Una prospettiva psicomica"

Titolo della tesi: Narrazioni di esperienze interculturali. Una prospettiva psicomica.

Autrice: Eleonora Bottini

Relatore: Paolo Cruciani, Vicedirettore dell'Albo degli Psicologi del Lazio

Materia: Psicologia dinamica di gruppo

Correlatrice: Silvia Mazzoni

Corso: Psicologia dinamica e clinica della persona, delle organizzazioni e di comunità

Università degli Studi di Roma Sapienza, Facoltà di Medicina e Psicologia

**Parole chiave:** narrazione - immigrazione - anomia - performance culturale - genere

#### **Abstract:**

Il lavoro di tesi ha come oggetto di studio racconti scritti da donne immigrate in Italia, pubblicati nell'ambito del *Concorso Nazionale Lingua Madre*. In particolare trentotto racconti della raccolta "Lingua Madre Duemiladieci" le cui autrici sono ragazze e donne immigrate in Italia di prima, seconda e, in qualche caso, di terza generazione.

La persona migrante affronta il difficile compito di tenere insieme diverse immagini di sé e appartenenze. Nel suo percorso cerca strategie per tenere in legame il possibile e il reale, il passato e il presente e il futuro, l'originario e il nuovo. Ovvero strategie per portare avanti un lavoro psichico integrativo.

Nei racconti "Lingua Madre Duemiladieci" ho rintracciato narrazioni di esperienze potenzialmente comuni alla condizione migratoria. In particolare le narrazioni di *esperienza interculturale come "transizionale"* (D.Winnicott) e le narrazioni di *"anomia"* (E.Durkheim). Entrambe queste esperienze supportano la persona (e la comunità) nel portare avanti un lavoro psichico integrativo.

Fare un'esperienza interculturale come transizionale significa cercare la continuità nelle diversità e ritrovare, oltre le differenze culturali, la comune esperienza dell'essere umano e sociale.

L'anomia è una condizione nella quale la persona non riesce a pensare, "sognare", i propri contenuti identitari connessi ai cambiamenti sociali e culturali attraversati, non riuscendo a fare scelte che tengano conto della dimensione autentica del sé. Attraversare uno stato anomico può costituire una fase di crisi necessaria per lo sviluppo della propria capacità di compiere scelte identitarie.

I racconti Lingua Madre riescono a narrare queste esperienze, e la narrazione è una forma di

comunicazione ed elaborazione-trasformazione potenziale per l'autore e il lettore.

Entrando in contatto con le narrazioni di queste due forme di esperienze, tramite la lettura dei racconti pubblicati da Lingua Madre, è possibile per il lettore e la lettrice sperimentare le difficoltà del lavoro integrativo che il migrante e la migrante devono portare avanti. Allo stesso tempo tale lettura stimola un'esperienza di costruzione dell'alterità (R.Kaes), rispetto alla cultura e al genere, diminuendo il rischio e il potere di "spazi di non narrazione". Ovvero narrazioni automatiche (R.Meares) che possono portare a vivere il diverso come "non me" (D.Winnicott).

Per comprendere alcune componenti fondamentali della narrazione nella tesi si fa riferimento alle teorie di Wilfred Bion sul "sognare", anche per come rielaborate da Thomas Ogden. Sognare significa mettere in comune elementi inconsci dell'esperienza per organizzare immagini, emozioni, pensieri.

Il narratore mette in atto "trasformazioni" (W.Bion) della sua esperienza creando un prodotto narrativo e culturale che vive anche dell'esperienza che ne fanno i suoi fruitori, la quale è una co-costruzione - ogni volta diversa anche nel tempo - che si caratterizza per la presenza di elementi in comune, entro un "spazio transizionale" (D.Winnicott), tra esperienza del narratore e del lettore.

Il lettore può ritrovare, attraverso le narrazioni rintracciate, propri vissuti e può immaginare e "sognare" (T.Ogden) le vicissitudini della condizione di straniero, in particolare di donna straniera.

Lo "spazio potenziale" (D.Winnicott) d'azione del progetto Lingua Madre agisce tramite un "campo narrativo" - i racconti e quello che essi possono richiamare ed evocare nei lettori - in grado di ampliare la pensabilità della migrazione, dell'esperienza di essere donne straniere in Italia.

È particolarmente importante che i racconti provengano da voci femminili perché l'autorappresentazione del femminile (e la rappresentazione del femminile che sappia rappresentare vissuti autentici delle donne) permette di ampliare lo spazio sociale simbolico di costruzione dell'alterità rispetto al genere, avendo anche un importante valore identitario per la donna che scrive. Secondo Carolyn G. Heilbrun le donne arrivano alla scrittura insieme alla creazione di sé stesse.

I racconti riescono anche a narrare l'influenza dei legami interpersonali, in particolare il rapporto con la madre, sulla possibilità di mettere in gioco un lavoro integrativo nel nuovo paese. E l'importanza del supporto sociale, che spesso fa leva su rapporti con altre donne.

Tramite le narrazioni dei racconti Lingua Madre si ampliano gli spazi comunitari simbolici di organizzazione del rapporto con l'altro, il diverso, l'estraneo, mettendo in gioco un lavoro di costruzione dell'alterità rispetto alla cultura e al genere.